

# Intervista a Manni Editori

written by Simone Romano | 01/02/2022

*L'attività editoriale di **Manni Editori** inizia nel gennaio 1984 ad opera di Anna Grazia D'Oria e Piero Manni, con la rivista di letteratura "l'immaginazione" che ancora oggi si occupa di ricerca letteraria. Intorno alla rivista si crea da subito una rete di relazioni e di interessi culturali che diventano organici nella programmazione di una produzione libraria. Qui a PLPL abbiamo parlato con **Agnese Manni** che è la Direttrice Commerciale.*

**Ripresa degli eventi in presenza: numeri, esperienze, incontri. Come sta andando questo ritorno?**



Sta andando bene, sono giornate molto piene. Su questa fiera si fanno paragoni sul momento perché ogni volta c'è una composizione diversa. Bisogna ragionare per numeri giorno per giorno. È bellissimo rivedere le persone dopo il 2019. A parte la Fiera di Torino non ci sono stati altri eventi. L'ambiente romano ancora non era stato recuperato. È stato un vero boom in questi giorni. Tantissime persone e molti incontri. Ci sentiamo soddisfatti.

**Ci parli della sua casa editrice. Quali sono i vostri punti di forza? Cosa racconta la vostra casa editrice?**

Nasciamo con una grande attenzione della poesia e della narrativa, con un occhio di riguardo alla ricerca. Che non significa necessariamente sperimentalismo o avanguardia, anche se nasciamo più di quarant'anni fa con quella impostazione. Negli ultimi anni abbiamo spostato il focus all'indagine politica e alla divulgazione storica, i temi della Memoria, della Shoa, legati alla Resistenza. Anche temi d'inchiesta come l'antibiografia di Andreotti, che è stato un grande successo.

### **Quali titoli sono stati più venduti e quali consiglierebbe?**

Certamente "[Gli introvabili](#)" di **Giorgio Gizzi**, con introduzione di **Alberto Rollo**. Gizzi va alla ricerca di alcuni libri ormai introvabili, ma è in realtà un pretesto per parlare dei viaggi per trovarli, delle città in cui si svolgono, una trama ampia e prismatica. Poi "**Dove ricomincia la città**" di **Francesco Ermani**. Un reportage sulle periferie. Ermani è il più bravo a parlare di città. Fa vere indagini consumando le suole su alcune periferie in alcune città italiane, scoprendo luoghi molto vitali che possono insegnare tanto ai curati e patinati centri storici.

### **Che futuro avrà l'editoria? E quali sono le vostre novità?**

I dati sono buoni e in crescita. Per l'editoria indipendente è sempre molto complicato, la crescita è spalmata su moltissimi editori e pochi titoli. In Italia c'è un sistema di concentrazione nel mondo editoriale che tende **a espellere il circuito indipendente dalle librerie e dalla stampa** e, quindi, dalla visibilità. Non ci sono grandi politiche di sostegno alla promozione della lettura, la crescita dei lettori è sempre un lavoro di ragionamento e di idee che vengono dalle case editrici. Abbiamo lettori affezionati che comprano tanto, ma è una fetta molto ristretta del mercato e questo è un problema per tutto il mondo indipendente. Le nazioni con un alto tasso di lettura sono le nazioni che hanno un alto PIL. È un mercato solido, ma poco florido.

Le nostre novità di gennaio '22: escono due libri sulla Shoa, proprio per la ricorrenza del Giorno della Memoria.

Il primo è un romanzo di **Paolo Casadio** "[Fior di Cotone](#)" storia di una donna che torna da Auschwitz e si mette alla ricerca della figlia che era riuscita a nascondere al momento del rastrellamento.

Il secondo è un libro di **Elena Bissaca** "[Chiedimi dove andiamo](#)" ed è un racconto dei viaggi che si fanno sui treni della Memoria. Un manuale di educazione alla Memoria. Perché il 26 gennaio non può essere l'unico giorno in cui parlare dell'olocausto.

### **All'interno dell'editoria indipendente cosa dovrebbe cambiare per avvicinare più lettori?**

Lavorare in sinergia fra editori e librari, ma anche con tutta la filiera: dal distributore al promotore. Aprire tavoli dove sedersi tutti assieme e ragionare su maggiori complicità e obiettivi comuni. Solo affrontando assieme questa situazione credo che potremmo arrivare a più persone. Bisognerebbe lavorare anche per chiedere alle Istituzioni maggiori attenzioni al nostro settore.